

BORGO VALBELLUNA

Acc, appello dei sindacati «Salviamo il sito»

Parti sociali preoccupate per il malumore tra i fornitori che qualcuno si augura non sia originato da pressioni di altri gruppi metalmeccanici

BORGO VALBELLUNA. «Se salviamo l'Acc salviamo tutti, se la chiudiamo perdiamo tutti». I malumori tra i fornitori preoccupano sia i sindacati che i lavoratori che in questi giorni attendono di conoscere il loro futuro.

«Qui le alternative sono soltanto due: o il commissariamento e quindi la dichiarazione dello stato di insolvenza di Wanbao o la chiusura definitiva della fabbrica», dice Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**. «Se vogliamo rilanciare lo stabilimento serve un po' di sacrificio da parte di tutti, ma questo significa dare continuità alla produzione e quindi a tutto l'indotto che

ruota intorno alla fabbrica zumellese: dai clienti ai fornitori. Richiamo tutti quindi al senso di responsabilità», dice Bona.

«Certo un po' di malumore ci può essere, ma la situazione attuale», aggiunge anche Michele Ferraro, segretario della Uilm di Belluno, «è bene chiarirlo, è totalmente diversa da quella di cinque anni fa quando questa fabbrica era in condizioni criticissime: cerchiamo di andare al ministero dello Sviluppo economico con serenità per salvare una fabbrica che rappresenta una delle due rimaste in Europa a produrre compressori».

La speranza da parte dei sindacati e dei lavoratori è che non ci siano interferenze e pressioni esterne a complicare il quadro complessivo, come invece era accaduto cinque anni fa. In alcuni ambienti si vocifera infatti che dietro



Lavoratori all'uscita dello stabilimento dell'Acc Wanbao di Mel

la rigidità rappresentata da alcuni fornitori ci potrebbero essere suggestioni di produttori che magari vedono in Acc una rivale.

Intanto, ad oggi, di lavoro a Mel ce n'è tanto, come spiega Massimo Busetti, dell'arsu della fabbrica. «Facciamo un'ora in più al mattino e mezz'ora alla sera. Di ordini ce ne sono parecchi, e potranno aumentare qualora chiudesse lo stabilimento di Furstenfeld in Au-

stria. Anzi di lavoro ce n'è tanto che servirebbe anche assumere. Addirittura giovedì ci sarebbero i festeggiamenti per il patrono, ma abbiamo deciso di continuare a lavorare. Ora abbiamo bisogno di ordini, di far andare avanti l'azienda perché possa essere rilanciata e quindi successivamente acquistata. E speriamo che tutti i soggetti in campo lavorino per questo». —

P.D.A.